

I poliziotti accusati di essersi distratti Straniero suicida in questura Gli agenti: leso il nostro onore

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 37

I poliziotti secondo il gip erano distratti dal cellulare Straniero suicida in questura Gli agenti: leso il nostro onore

Il sindacato di polizia: «Sono state scritte cose che non rendono giustizia ai ragazzi»
Il legale: l'algerino ha compiuto gesti rapidi, impossibile capire ciò che accadeva

CLAUDIA OSMETTI

■ Non ci stanno i sindacati della Polizia. È giovedì 4 novembre, la data non è causale: è la festa delle forze armate. Ma a Milano c'è tanta amarezza. Solo due giorni fa il Gip ha deciso l'imputazione cotta per i due agenti che erano in servizio, in Questura, la notte del 23 agosto del 2020, quando un cittadino algerino di 43 anni si è tolto la vita, impiccandosi con la sua stessa maglietta alle sbarre di una finestra, nella camera di sicurezza in cui si trovava. Omicidio colposo, dice il fascicolo depositato in tribunale. «Però quando, alcune settimane fa, i pubblici ministri avevano scelto di archiviare il caso, con decine di pagine che chiarivano l'estraneità dei fatti e l'idoneità delle condotte degli agenti, nessuno ha detto nulla», sbotta Massimiliano Pirola, segretario milanese

della sigla Sap. «Adesso invece sono stati scritti articoli che non rendono onore a quanto fanno i nostri ragazzi tutti i giorni, con responsabilità altissime e un forte senso dello Stato».

Non han vigilato abbastanza, sostiene il Gip, hanno passato «da maggiorate del tempo utilizzando ciascuno il proprio telefono cellulare o conversando». Ma come sono andate veramente quelle tragiche ore? Anzi, quei minuti, concitati, pochi istanti in cui l'algerino s'è tolto la t-shirt, l'ha avvolta alle sbarre e si è lasciato cadere, morendo asfissiato sul peso del proprio corpo? «Fa discutere», racconta l'avvocato Riccardo Truppo, che è il legale di uno dei due agenti indagati, «che i pubblici ministeri, dopo mesi e mesi di indagine, la visione di ore di filmati e gli interrogatori svolti, si siano convinti dell'impossibilità di sostenere un'accusa contro questi due poliziotti e che, invece, il gip abbia ritenuto di forzare la mano». Ne è convinto, Truppo: «Le immagini che venivano riprese erano proiettate su uno schermo di pochi pollici, che poi è quello in dotazione e che, a sua volta, è diviso in nove quadranti, uno per ogni cella presente. Il cittadino algerino ha com-

piuto pochi gesti, purtroppo, e veloci». «Con i tanti compiti che le disposizioni operative assegnano loro», continua l'avvocato, «diventa pressoché impossibile rendersi conto di quanto stava accadendo».

Ma c'è di più, perché subito dopo quel tremendo suicidio, le disposizioni in Questura sono cambiate: «È stato messo un agente a guardare solo i video, per esempio», specifica Truppo, «e sono state tolte le barre orizzontali, in modo da impedire il ripetersi di quel dramma. Bisogna anche aggiungere che il fermato era tutto sommato tranquillo durante la sua permanenza e che non aveva dato nessuna preoccupazione».



Peso:33-1%,37-25%